DALL'UE

Consiglio europeo straordinario di Bruxelles: varato sesto pacchetto di sanzioni. Ankara prova mediazione per aprire le vie del grano

di **Luigi Pone** · 31 maggio 2022, 21:05

Si è concluso da qualche ora a Bruxelles il Consiglio europeo straordinario del 30-31 maggio 2022 che ha visto come protagonista il tema della sicurezza alimentare ed energetica, al fine di tener testa alle sfide derivanti dalla guerra in Ucraina.

Ancora nulla di fatto sulle ambizioni di Kijv ad entrare a far parte dell'Ue. I capi di Stato e di governo dei paesi più grandi non hanno raggiunto una sintesi sul riconoscimento dello status di candidato ad entrare nell'Ue per l'Ucraina, con la prospettiva di giungere ad una quadra già nel prossimo Consiglio europeo di giugno.

A margine della riunione con gli altri leader è sembrato molto soddisfatto il Presidente del Consiglio italiano, **Mario Draghi**. Sul delicato tema degli approvvigionamenti in conferenza stampa ha dichiarato che: "Non si può perdere la battaglia per la sicurezza alimentare altrimenti i Paesi che rischiano carestie e che già non stanno con l'Occidente si sentiranno traditi e non verranno mai dalla parte dell'alleanza".

Circa l'accordo sul sesto pacchetto di interventi per incidere sulle disponibilità economiche del Cremlino, ha detto: "E' stato un Consiglio europeo un po' lungo, ma l'accordo sulle sanzioni è stato un successo completo". Ha poi delineato una linea d'orizzonte ad ampio raggio, aggiungendo che: "Le sanzioni dureranno per molto, molto tempo, e le rotte commerciali saranno modificate a lungo, forse per sempre".

E riferendosi ai partner ha chiarito: "Serve un bilancio comune". Sull'argomento precisa la sua visione globale, ribadendo una posizione decennale: "è necessario creare una capacità fiscale centrale". Cita il *Next Generation Eu* come principio di solidarietà mai visto prima in Europa e suggerendo di procedere su questa via maestra, aggiunge: "I bisogni sono tanti ed è impensabile

che possano essere affrontati solo con i bilanci nazionali".

Il capo dell'esecutivo italiano ha tenuto a rimarcare il successo del Bel Paese al tavolo europeo, specificando che: "L'Italia non esce penalizzata dall'intesa, anche per noi l'obbligo di non importare petrolio russo scatterà alla fine dell'anno, e quindi saremo come tutti gli altri". Inoltre, tiene molto a porre l'accento sulle strategie d'intervento per proteggere le fasce più deboli della popolazione, ossia quelle più esposte alla futura congiuntura economica sfavorevole. L'ex presidente della Bce ha spiegato nel dettaglio che "La situazione dell'inflazione è diversa tra Europa e Usa e questo giustifica una politica monetaria più velocemente restrittiva negli Stati Uniti e più graduale in Europa. In particolare, "L'inflazione crea dei trasferimenti di ricchezza, penalizza i settori più bassi, più poveri". Rivendicando quanto fatto finora spiega che "Il governo ha speso già circa 30 miliardi proprio per mitigare l'effetto dei prezzi dell'energia sulle famiglie più vulnerabili e c'è stato un intervento anche sulle imprese". E infine promette: "Continueremo a fare tutto quello che è necessario per aiutare i deboli e cercare anche di aiutare la produttività delle imprese. Bisogna essere più vicini alle famiglie e alle imprese. E poi avverte: "Il momento di massimo impatto di tutte le sanzioni fin qui approvate sulla Russia sarà da questa estate in poi".

A fare da eco alle dichiarazioni rese alla stampa dal vertice di Palazzo Chigi, interviene la presidente della Commissione, **Ursula von der Lyen**. Molto dura nelle sue affermazioni contro la Russia, il capo dell'esecutivo europeo ha detto che "Il sesto pacchetto di sanzioni morde forte, distruggerà la capacità di **Vladimir Putin** di finanziare la sua guerra". Fa quadrato intorno alla capacità di reazione dei partner nel concerto istituzionale europeo e rimarcando l'importanza dell'accordo raggiunto quest'oggi a Bruxelles, sottolinea che "Di fronte alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, gli stati membri dell'UE si uniscono per rafforzare la difesa, garantire un approvvigionamento energetico affidabile e sostenibile e mobilitarsi contro l'emergente crisi alimentare globale". Inoltre, chiamando in causa il grande esempio offerto da due paesi come Polonia e Germania, la presidente della Commissione Ue esalta con fierezza l'obiettivo di ridurre del 90% la fornitura di petrolio russo entro la fine dell'anno in corso. Nelle more della sua esposizione sulle conclusioni del Consiglio europeo, ha infine lanciano una dura stoccata ai russi, dichiarando che "La crisi alimentare è solo colpa di Mosca, senza la guerra non l'avremmo, dobbiamo ripeterlo: Mosca non solo blocca l'export del grano ma bombarda i magazzini, mina i campi coltivabili".

Alle dichiarazioni senza esclusioni di colpo da parte della von der Lyen ha provato a stemperare, ma non troppo, il presidente della Repubblica francese, **Emmanuel Macron**. Il vertice dell'Eliseo da ha cercato da un lato, una mediazione diplomatica con l'interlocutore proponendo una

risoluzione Onu per sbloccare i carichi di grano e cereali fermi nel porto di Odessa sul Mar Nero; dall'altro lato ha però lasciato aperta la porta a ulteriori provvedimenti contro la Russia. Molto chiare le sue parole in tal senso: "Il pacchetto approvato oggi, il sesto, è molto forte e soltanto qualche settimana fa nessuno pensava fosse possibile concordarlo". E riguardo al futuro sottolinea: "non bisogna escludere niente nelle prossime settimane, tutto dipende dall'evoluzione della situazione sul terreno".

In questa difficile partita per aprire le vie del grano si inserisce col ruolo di pompiere la diplomazia di Ankara. E' stato il ministro degli esteri turco, **Mevlut Cavusoglu**, che oggi ha annunciato un incontro col suo omologo russo, **Sergej Lavrov**, fissato per l'8 giugno. Abbandonata la strada di un tavolo di pace a causa delle vicende di Irpin e Bucha, la diplomazia turca punta all'apertura di un corridoio sicuro per la distribuzione delle derrate di grano. "Siamo pronti a farci carico di un ruolo importante per far uscire dai porti le navi con il grano", ha così dichiarato il ministro degli esteri turco, puntando l'accento sulla politica di Ankara di non applicare sanzioni contro i russi, decisione che avrebbe messo la Turchia in una posizione di privilegio ai tavoli di mediazione diplomatica col Cremlino.

L'intricato nodo da sciogliere per dare il via libera alle operazioni di sblocco delle navi è quello delle mine. E' Mosca ad avere la responsabilità dell'intervento, ma la contropartita è la garanzia che il Mar Nero non si trasformi in un corridoio utile alla fornitura di armi a favore di Kijv.

La speranza è che l'incontro dell'8 giugno ad Ankara possa fungere da apri porte per un cessate il fuoco tanto atteso, portando ad un tavolo negoziale le Nazioni Unite, la Russia e l'Ucraina, grazie alla capacità di persuasione che la Turchia potrà esercitare su Mosca.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/05/31/consiglio-europeo-straordinario-di-bruxelles-varato-sesto-pacchetto-di-sanzioni-ankara-prova-mediazione-per-aprire-le-vie-del-grano/

© 2026 Istituzioni24